Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

TU CHIAMALE SE VUOI EMOZIONI

Dissertazioni sul Congresso, le elezioni e altre amenità

DI GIUSEPPE MARGIOTTA

Ebbene sì, può capitare che qualcuno, al di fuori dei miei venticinque lettori, si azzardi a leggere questa rubrica e a farne pure commenti e chiose o a farsi legittime domande. Il più sagace dei primi è un collega del profondo nord che ritiene il giornale uno spreco di denaro e soprattutto ritiene che il mio ultimo articolo, L'orologiaio di Brest, sia un'autocelebrazione dell'attuale Consiglio Nazionale degli Ingegneri. In effetti me la sono cercata. In chiusura di quell'articolo mi domando in forma retorica: *"Ho fatto l'agiografia dei miei colleghi?"*. La risposta, a leggerla oggi, è proprio una provocazione: *"Non credo, ma lascio a voi ogni riflessione"*. A guardare le prime due pagine dell'ultimo numero, dedicato al 70° Congresso nazionale di Trieste, qualche dubbio sarebbe venuto pure a me. Una bella foto di gruppo con i quindici consiglieri quindici, ripetuta due volte, e un titolo che è tutto un programma: una rotta chiara per le nuove sfide. L'intento agiografico era evidente, nascosto o assente? A vedere i commenti dei miei colleghi di squadra direi di no, visto che su quattordici solo in tre hanno sentito il bisogno di apprezzare l'articolo. Probabilmente credono che quello che ho scritto sia solo una costatazione evidente o al contrario lo ritengono addirittura insufficiente. Dunque mi assolvo per insufficienza di prove.

DOMANDE

Ma andiamo alle domande più o meno curiose che mi sono arrivate. Qualcuno ha trovato criptiche le ultime parole dell'articolo precedente (Il segretario del diavolo): *"Cameriere champagne!"* era un tributo a Peppino di Capri, che era appena scomparso qualche giorno prima. Non sono stato mai un suo fans, attratto piuttosto dagli Uriah Heep (prima o poi scriverò un articolo titolando *Lady in black*) o dai Black Sabbath (e allora titolerò *Paranoid* o *Iron Man* qualche altro articolo più cattivo), ma la mia prima infanzia ha dovuto subire questo nomignolo che rimandava a quell'altro Peppino, dovuto al nome e agli occhiali messi anzitempo, così da farmi venire un po' nostalgia per la sua scomparsa. Altri (più d'uno) hanno stranamente dato ragione a un mio sospetto, quello di essere definiti "scarsi". Come sempre più spesso accade, la recrudescenza di questo aggettivo nei nostri confronti è arrivato prima che l'articolo venisse pubblicato, ed è venuto da amici e avversari in contesti pubblici, semi pubblici o privati, segno che lo pensano davvero e io ci avevo azzeccato. A scanso di equivoci mi sono documentato e l'espressione "ci avevo azzeccato" è grammaticalmente corretta anche se di uso parlato. "Ci" è un pronome-particella che rinforza il verbo (con il significato di "in questo caso"); "avevo azzeccato" è il trapassato prossimo del verbo azzeccare (reso famoso dal Tonino nazionale), che significa indovinare. Rimango convinto che chi ci definisce così abbia un complesso di superiorità mal riposta oppure, a secondo dei casi, covi invidia, rancore, odio, rabbia o subornazione (citazione da Massimo Troisi e la Smorfia). Ma sono affari loro e continuo a pensarla diversamente, almeno sui miei compagni d'avventura, non certo su di me su cui non ho un'opinione certa.

CONGRESSO

Ma torniamo al 70° Congresso Nazionale degli Ingegneri. Un evento ben organizzato, interessante nei contenuti e addirittura affascinante per alcuni ospiti, ha avuto i soliti detrattori seriali, quelli che nei corridoi o all'aperto hanno sempre da ridire, soprattutto sui pasti, parte ritenuta fondamentale per eventi di questo genere (*sic*). In tanti anni si ricordano solo poche situazioni veramente sciagurate ma sono stati casi isolati passati agli annali, eppure in tutti gli altri c'è sempre stato chi ha avuto da ridire. In tempi recenti solo i congressi nelle due isole maggiori non hanno subito quest'onta. In uno, certamente splendido e impeccabile, ci ha pensato il padrone di casa a metterne a rischio la felice conclusione, ma per fortuna ne è rimasto solo il ricordo ironico e giocoso che alcuni ne fanno. Il Congresso ha avuto un andamento snello e pieno di contenuti. Il dibattito, invece, si è spento quasi subito con una mozione che non ha avuto particolare successo, a giudicare dal risultato quasi bulgaro della votazione sul documento congressuale. Un po' come è avvenuto nella successiva Assemblea dei Presidenti di ottobre, dove si è tentato di rendere conflittuale una richiesta che si sapeva già accolta dal CNI, quella cioè di mantenere l'attuale assetto assembleare davanti all'evidenza che i diversi correttivi proposti non erano condivisi né vi erano margini per un dibattito costruttivo (solo una minoranza degli ordini ha accolto l'invito a degli emendamenti strutturati né si è creata una cabina di regia in questo senso). *"Tu chiamale se vuoi e-mozioni"* cantava Lucio Battisti, per questo accusato dai radical-chic dell'epoca di essere sentimentale, intimista, certamente non engagé (che, cioè, non prende posizione su questioni sociali o ideologiche). La battuta era troppo bella per non enfatizzarla con quel trattino traditore! E adesso non chiedetemi altro sull'argomento perché non mi spiegherò altrimenti.

ELEZIONI

Altre domande ricorrenti anche se extra giornalistiche sono: quando si voterà per il rinnovo del Consi-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
134083

Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

glio Nazionale? E quella più insidiosa: chi vincerà le prossime elezioni? Lo scenario per la prima risposta è ampio. Come è noto, attualmente è all'esame alla Camera dei Deputati il disegno di legge "Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali", già approvato al Senato il 3 agosto di quest'anno. Se nulla cambia nella normativa (vale a dire se il DdL si arena) la data è automatica e coincide con quella corrispondente all'avvenuta proclamazione, cioè l'11 novembre 2027. Lo stesso vale se il provvedimento viene invece completato in tutte le sue parti prima di quella data. Osserviamo le diverse variabili che intervengono in questo secondo caso, che sembra il più probabile. Se la prevista riforma va in porto, entra in vigore l'art.1, comma 1, che delega il Governo ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi di revisione e riordino degli ordinamenti professionali. Successivamente a questo adempimento segue quanto previsto dall'art.2, comma 5, lettera i: il Governo dovrà "disciplinare il sistema elettorale degli organi nazionali e territoriali dei singoli ordini e collegi professionali", e prevedere che "le disposizioni attuative, ivi comprese le modalità per l'esercizio del diritto di voto, siano adottate con regolamento dai consigli nazionali di ciascuna professione". Riassumendo: promulgata la legge dovranno essere emanati i decreti legislativi, quindi i consigli nazionali (sottoposti al controllo dei relativi ministeri vigilanti) dovranno emanare dei regolamenti elettorali. All'interno della citata lettera i) è previsto anche che venga assicurata "la continuità degli organi elettivi in coerenza con le fasi di attuazione e completamento delle riforme ordinamentali introdotte in attuazione della presente legge".

ONDA SU ONDA

Assodato che le elezioni potrebbero tenersi tra circa un anno oppure assumere un andamento ondulatorio, è evidente che potremmo applicare al nostro tema qualcosa di simile al principio di indeterminazione di Heisenberg, che finirebbe con lo stabilire che è impossibile conoscere contemporaneamente e con precisione assoluta la posizione e la velocità delle elezioni. Passiamo allora alla seconda domanda: chi vincerà quelle elezioni? Non possedendo capacità divinatorie (che altri, invece, incautamente mi attribuisce), qualche arguto collega mi ha suggerito di porre la domanda all'intelligenza artificiale, come se si trattasse di scegliere il miglior caffè da acquistare on line.
La risposta è stata chiara (almeno per me). Dopo una premessa ciammolesca (neologismo di difficile comprensione extra ordinistica) per cui non esistono fonti ufficiali del CNI che indichino previsioni o pronostici su chi vincerà le prossime elezioni nazionali (proprio una bella pensata, non c'è che dire), l'IA si spinge ad analizzare le statistiche relative alle consiliature fin qui consumate. Analizzando la sequenza dei 123 consiglieri eletti nella storia del CNI (sarebbero 134 ma sono esclusi gli undici degli attuali consiglieri che non hanno precedenti), giunge a una prima sintesi: almeno 65 ingegneri sono stati rieletti almeno una volta, contro 58 eletti una sola volta. La riconferma è dunque avvenuta nel 53% dei casi. L'analisi non si addentra (e non può farlo) sui casi di non candidatura o di rielezioni plurime relativamente recenti (Angotti, Dusman, Polese e gli altri vengono evidentemente contati una sola volta). Ma su base statistica è più probabile che vengano eletti gli uscenti. *Ipse dixit*.

IPSE DIXIT

Questa locuzione latina mi permette di fare una digressione che avrei voluto fare all'inizio. L'espressione è citata da Cicerone, il quale, parlando dei pitagorici, ricorda come fossero soliti citare la loro somma autorità, Pitagora, con questa frase.
Nel Medioevo, la somma autorità cui ci si riferisce con la locuzione non è più Pitagora, ma Aristotele: il detto, infatti, è attribuito ad Averroè, il suo più importante studioso. Ricorderete che Averroè è stato oggetto del mio penultimo articolo, quello sul "Segretario del diavolo", che mi è valso l'apprezzamento, bontà sua, del prof. La Greca, che mi ha ricordato la sua esperienza in Egitto e la somma considerazione che gli studiosi locali avevano per il grande filosofo arabo. Ma tornando a Lucio Battisti, la nostra vita è fatta di sottili dispiaceri, e ci tocca parlar del più e del meno con un consigliere per ore e ore, per non sentir che dentro qualcosa muore.
Capire tu non puoi,
tu chiamale se vuoi emozioni.

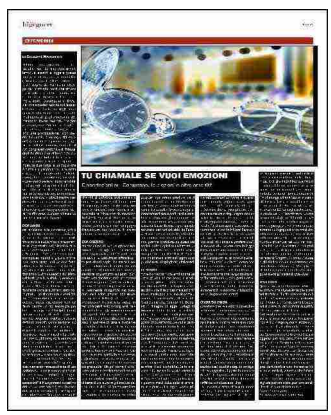
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
134083
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


TU CHIAMALE SE VUOI EMOZIONI

134083

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE